

■ 2003

Quisiti ai partiti dell'intero arco costituzionale sui mutamenti culturali in corso.

# La politica e le donne in arte

## Interviste di apertura con Alda Bòscarò di Forza Italia

2003. È un anno che anche nelle arti dovrà segnare l'inizio concreto delle attese legate al mutamento di secolo, e anche di millennio. I primi due anni sono stati di rodaggio, ancora legati a filamenti del Novecento sepolti negli assalti tecnologici che stanno agendo nelle arti. Immagini computerizzate comprese, e non siamo che agli inizi. Allora? Risposte non ce ne sono. Anche le arti sono fatte di storia, e quindi di sorprese. Un piccolo vizio sul futuro potrebbe essere alzato parlando con i protagonisti. A cominciare dagli artisti. L'evento della seconda metà del Novecento, non ancora considerato a livelli di resa e di rendiconti, è la presenza ormai paritetica, quasi, tra donna e maschio nel complesso della produttività in arte: cominciare dalla cosiddetta ispirazione, per arrivare sino alla circolazione del misterioso "prodotto": mostre, collezioni, musei, rigetti e glorie. La donna è la nuova protagonista nel mondo d'arte, quale artista, quale operatrice. S'è pensato di offrire al lettore, una volta al mese, un rapido incontro sui problemi coinvolti nella vita culturale con una Donna-protagonista. La scelta, ed è una constatazione sulla nuova società, va fatta tenendo conto della qualità dell'artista, e della sua presenza affettiva, coinvolgente, nelle situazioni. Quindi anche una scelta politica, di militanza o di simpatia. Toccheremo, di settimana in settimana tutta la tasteria culturale politica, tramite la presenza femminile. Con poche domande, per risposte impegnativamente rapide, senza i nascondigli dei discorsi diluiti. Il maggior partito oggi in Italia, nella maggioranza che ha poteri nelle istituzioni è Forza Italia. Prima intervista, quindi, ad un artista-Donna di FI. La scelta è Alda Bòscarò, già nota su questa pagina, per i requisiti di testimonianza operativa. Nel suo partito risulta essersi impegnata con responsabilità dirette. Ha "grinta" politica, se vuole, di eccezionale presenza. È una delle poche pittrici italiane di notorietà internazionale. Ha una pagella di carriera di forte impegno. È una sintesi della pittura contemporanea sul versante della figurazione, tiene ben conto delle esperienze di avanguardia. (Una recentissima testimonianza l'abbiamo su di lei nell'intervento di un critico di alta autorità, Luigi Lambertini, su una delle riviste d'arte italiane qualificate nel mondo: "Artista" di Giancarlo Colagè e Loreda Pa-

gnoce Soleminni).

Alda Bòscarò, veneta ma a Roma, con mostre e di persona, a Roma, nel Sud, ed all'estero. Scontato il suo pensiero teorico sull'arte, lei docente e sperimentatrice nei vari periodi della sua pittura. Le chiediamo il suo pensiero, riversabile nel futuro immediato. Quali è la politica culturale del suo partito?

Risposta difficile. Il partito a cui ho dato e dono attività, per la sua variegazione ancora manca di un polo centralizzante nelle arti figurative. A differenza di Alleanza Nazionale che esprime una politica nella arti ben mirata. È il prodotto delle sue radici. Noi siamo davvero nuovi. Anzi siamo simboli del nuovo. Abbiamo "cime", al governo e nel movimento. Siamo, mi auguro, alla vigilia di definire la "catena" che deve coordinare il "sistema". La varietà è anche forza, ma come ormai in altri settori a nostra diretta responsabilità - dagli Esteri agli Interni - anche l'attivismo culturale deve trovare punti di coordinamento. In tanti siamo disponibili.

Certo, i vertici del partito conoscono questi problemi. Ma come si intende intervenire e risolverli?

Silvio Berlusconi è un "creativo" nella politica, ma è anche uomo aperto alle arti. Ci vogliono, e questo si chiede, contatti diretti, ad ogni livello, e settoriali: musica, letteratura, architettura in una urbanistica funzionalmente moderna. Per questi settori, come specificamente per le arti figurative, dobbiamo assumere responsabilità, da discutere rispettando le diversità. Bisogna finalizzare l'azione convergendo in una politica culturale di insieme.

Lei parla da donna in politica, oltre che da pittrice?

La pittura è anche un intervento nella politica. La presenza nella vita politica significa per me aprire spazi alla cultura per una sintesi "creativa" necessaria allo sviluppo della società, in senso totale. Tutto sta mutando. Nel discorso di buon 2003 Silvio Berlusconi ha parlato di politica globale, e quindi anche del nostro intervento per le arti: organizzarlo anche se assolutamente libero. Ma responsabile.

È tutto?

Solo battute di un discorso analitico. È l'occasione per una richiesta di attenzione, urgente e selezionante, per lealtà e capacità. La mia disponibilità, come quella di tanti altri artisti, è posta con umiltà. Ma è decisa.

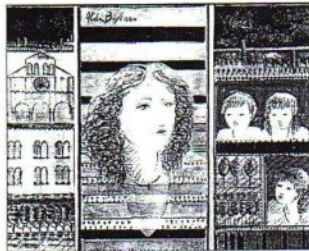
Quindi passiamo parola? È lo scopo di queste interviste.

Sono augurabile, ed attese, risposte operative.

(Arretrati alla prossima intervista, in altro settore politico, con altro "maestro" a firma femminile, con intervista a passa parola a FI, con interventi aperti a tutti).



A destra: Alda Bòscarò: "Donna e ambiente". Tecnica mista su tavola: 1990. (Museo Canoviano, Possagno). Sopra, Alda Bòscarò, pittrice e attivista in politica. Docente in Licei e Accademia Belle Arti. Studi Facoltà Medicina a Padova



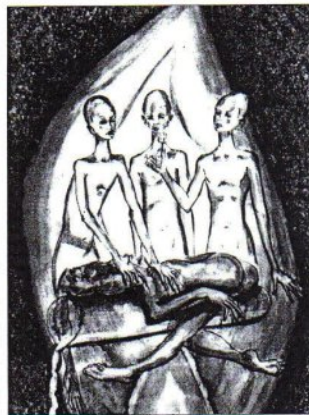
## Natalizio inquietante del pittore Enzo Carnebianca

# Il bambino nato in provetta

Saranno coincidenze. Però denunciavamo quello che c'è nell'aria dell'universo terrestre. L'arte è annunciazione e testimonianza di ciò che sta accadendo. O dovrà accadere. A Natale stampa, radio e Tvd del mondo, intero, insieme alla nascita, ogni anno come una resurrezione, del Bambin Gesù dicevano di Eva, nata clonata. Chissà come e se è avvenuto. In Italia, ed a Roma, già da più stagioni (tanto che l'opera, litografata, era distribuita a dicembre, prima comunque di Esa Seconda) l'artista forse più inquietante di oggi, Enzo Carnebianca (Roma 1948), ci dava una "Natività" venuta al mondo per clonazione. Genericamente: "in provetta". Centinaia, almeno, di cartoncini natalizi venivano impostati per gli auguri. Con riprodotto, questa altrettanto sacrale natività. Il riferimento al Bimbo nella mangiatoia non risulta scritto. Ma è tanto implicito da essere superfluo.

Enzo Carnebianca è un "pater doloroso" delle nostre arti. Nel senso, la parola "doloroso", di stato di necessità. Della figura umana ha fissato, in sculture memorabili nei nostri sensi dopo averle viste, una deformità superlucida del corpo inedita nell'Iconografia dell'arte. Alla conclusione del viaggio nelle opere di Carnebianca si esce purificati, essendosi il dolore tramutato in serenità di esistere. L'universo, e noi, siamo continua mutazione. Qualche lettore ricorderà le installazioni di Carnebianca in piazza di Spagna (curate all'aperto dalla dirimpettaia Galleria Ca' d'Oro di Gloria Porcella). Contenevano, nelle spirali metalliche, forme dell'universo.

I Re Magi stanno per arrivare dinanzi alla Grotta. La Stella 2003 è forse la stessa dell'Anno Uno cristiano. Stessa magia. Stessa meravigliosa incertezza dinanzi al destino di ognuno di noi e di quelli che abitiamo la Terra. C'è ancora oggi, Epifania 2003, un Erode che può ordinare la Strage degli Innocenti. Arte e poesia lo hanno sempre



Enzo Carnebianca (Roma 1948): "Natività in provetta (clone)". Litografia cm 50x35. Da originale tempera, 2002

profetizzato. C'è un ciclo (Anni Ottanta) di José Ortega in cui la Strage degli Innocenti viene attuata con i mitri. Carnebianca capovolge e stragole il problema drammatico approdando all'estremismo dell'ottimismo. L'uomo nascerà sempre. Il suo Bambin Gesù (o Bambina Gesù?) è racchiuso in una forma a mandorla. Segno di seme. Il Secolo Primo del Tremila nasce con questa immagine. In arte e nella verità. La cartella che contiene il multiplo è firmata da uno dei nostri maggiori critici, Enzo Menotti. Conclude: "Inna (questo di Carnebianca) della nascita eterna, simbolo e segno di incorrotta e incurtibile creazione di cui l'arte è unamissima e inviolabile realtà". Vero. Però: che dentro lunedì prossimo i Re Magi arrivati alla Grotta?

Settimana d'arte  
a cura di  
Giuseppe Settaggi